

Anno XII - Num. 3

LA NUOVA STAMPA

Mercoledì 4 Gennaio 1956 3

MORTE D'UN GRAN PITTORE

Arturo Tosi

Mentre il suo volto bonario, quel volto candido e sereno, si affaccendeva a un'attività semplice che a Marino Marini e a Francesco Messina aveva ispirato due capolavori e che a volte, proprio come nei due ritratti, pareva interrogarsi un po' ansioso (lui più che ottantenne, lui celebre da oltre un trentennio) d'un giudizio per poi subito illuminarsi d'ingenua gioia all'immane lode, s'è addosso composto nella pace della morte, alla mostra «Artisti d'Italia» di Milano Arturo Tosi con le opere esposte è ancora presente e vivo, fresco d'una meravigliosa giovinezza d'uomo e d'artista.

Pittore grande, poeta commosso e commovente, lirico antico e lirico moderno, persiste che sulle più semplici trame, una distesa di campi in un anfratto di colline, un'insensata via di mare o del lago con pochi vecchi ulivi contorti, il muro d'una casa bianca e rossa con un albero verde davanti, la fuga dei solchi del terreno arato verso l'apertura d'una valle, instancabilmente e con sempre nuovo stupore, freschezza, vicenda naturale, quasi, si sarebbe detto, con gesti rituiti, inconsciamente ereditati da una saggezza remota.

Da quali lontananze gli veniva, nel pieno del nostro secolo, e da che riposte esperienze visive e spirituali, nella nostra età affrettata e affannata, questo senso profondo della continuità e perennità delle cose, degli aspetti agresti, non inerte oggettivismo, non accolti come «motivi» esterni da descrivere con compiaciuta fedeltà, ma capiti, apparsi, umanamente e pittoricamente realizzati in una loro trasfigurazione che li toglieva dalla contingenza di un'apparizione meramente veristica, e dalla casualità di un «effetto» figurativo interessante? Il facile dirlo, perché spesso il quadro di Tosi era di una esasperata scorponezza, e talora persino vuoto, persino povero, qualche sfregatura di colore che lasciava intravedere la rugosità della tela, qualche grumo pittorico, qualche scorcio di facciata, qualche spunto di paesaggio, qualche elemento di composizione paesistica.

Era, però, una quasi niente, ed era il necessario, nulla di più del necessario, senza la minima condiscendenza alla bravura, al gioco stilistico, all'eleganza dell'ideazione, alla raffinatezza esecutiva. Era insomma un trasporto della sensibilità (è una trazione di questo tipo, che i tecnici a di una tale spontaneità e purezza, da far pensare alle presenze più verginali e castissime della natura, l'acqua limpida e l'aria tesa, l'erba intrisa di rugiada mattinale e la nube lieve che si sfocia nell'azzurro, il cielo sensibile affrettoso e trepido, e quindi un timido e un debole, un espansivo romantico di ceppo lombardo, dunque il nativo di Busto Arsizio, il fedele solitario abitatore della bergamasca Rovetta, preclpe da lui insanguinato, la sua nota, abbiamo perduto sulla spoglia degli ottantenni anni? Oppure un'impresione alla francese, felice di riconoscere le inclinazioni del proprio temperamento nei ricami e reiterati incontri col mondo circostante?

Fino a un certo punto esatta, e troppo semplicistica, una simile definizione dell'ultimo autentico paesista di tradizione ottocentesca (una tradizione, però, tutta spirituale e non letterale) ancor ieri operoso in Italia. Ci vorrà una nota, soprattutto per fissarsi su una fruttuosa colma di pesche carnosose o su due rose già quasi sfogliate, si articolano per quasi mezzo secolo su una linea più ardua, sul filo di una più complessa dialettica. Il nodo da sciogliere non era quello che poteva legare gli affetti istintivi del pittore al campo visivo preferito: era la capacità, come sostenne un giorno l'Argan, di ricreare una realtà antica — il paesaggio interpretato da innumerevoli pittori — con una novità, intrinsecamente intima e propria, di sensazioni.

Lo Scià combatte l'analfabetismo



Per combattere l'analfabetismo che colpisce circa l'80% della popolazione iraniana lo Scià di Persia e la regina Soraya hanno deciso di insegnare a leggere e scrivere, per due ore al giorno, ai frequentatori delle scuole nei quartieri bassi di Teheran. Qui i sovrani sono seduti fra gli allievi nell'aula di un istituto della capitale. (Telefoto)

Uomini, miserie e splendori nella luce del delta del Nilo

La chitarrista cubana dal volto d'argento - Riflesso di acque sui colori: i cenci sfavillano - Avvinghiati da una fune, i manovali trascinano barconi lungo le rive - I buoi intanto se ne stanno oziosi - Non c'è in Egitto una «Società Protettrice degli Uomini»? - Non farsi cogliere con una carta topografica in mano: c'è caso di essere linciati come spie

(Dal nostro inviato speciale) Delta del Nilo, gennaio. Non so perché, ma Alessandria ha fatto con l'Inferno, quasi col disorientarsi, quasi col disperdersi. Anzi, i sogni si erano fatti stupidi come nostalgia e rimpianti. Le monete correnti mi infastidivano coll'assurdo che certe piccole di carta valgono quanto quelle d'argento o altre invece grandi d'argento valgono meno delle piccole. La moneta di carta, un tempo difeso, il suo quadro, scarafino fino all'osso della rappresentazione, reggeva sempre la vicinanza delle avanguardie di avvertire controllo, disciplinato, dominato gli aspetti, sempre differenti e sempre inediti secondo la moralità del proprio tempo.

Per questo Tosi, anche a ottant'anni, non appariva pittore di educazione ottocentesca che imbalzasse, fittiziamente, rinziovanone con malizie linguistiche i modi ed il costume, un tempo difeso. Il suo quadro, scarafino fino all'osso della rappresentazione, reggeva sempre la vicinanza delle avanguardie di avvertire controllo, disciplinato, dominato gli aspetti, sempre differenti e sempre inediti secondo la moralità del proprio tempo.

La lunga malattia
Milano, 3 gennaio. Arturo Tosi, il decano dei pittori italiani, è morto stamattina, dopo una lunga malattia, all'età di 85 anni. Aveva sofferto senza interruzione di un'infiammazione del fegato, che lo aveva ridotto a un letto. La malattia era stata aggravata da un'operazione di chirurgia, che aveva peggiorato il suo stato di salute. Tosi era nato a Busto Arsizio il 24 luglio 1871.

Nuove orchestre e nuovi cantanti per il prossimo festival di Sanremo

Quattromila le voci degli aspiranti, solo diecimila i finalisti - I radioascoltatori il 12 gennaio ne sceglieranno sei per il debutto - Le date del festival: 8, 9, 10 marzo

(Nostra servizio particolare) Roma, 3 gennaio. Il Festival della Canzone, che gli anni scorsi una manifestazione contenuta in sole tre giornate, già sufficienti a richiamare l'attenzione della grande pubblico radiofonico, viene ora complicato da concorsi e audizioni accessorie e si dilungherà, nel '56, per tre mesi, con una serie di presarà in una fruttuosa colma di pesche carnosose o su due rose già quasi sfogliate, si articolano per quasi mezzo secolo su una linea più ardua, sul filo di una più complessa dialettica.

La prova finale del concorso «Voci nuove» si svolgerà a Sanremo il 12 gennaio. I concorrenti saranno 4000, divisi in 400 gruppi. I finalisti saranno 1000, divisi in 100 gruppi. I concorrenti saranno 4000, divisi in 400 gruppi. I finalisti saranno 1000, divisi in 100 gruppi.

LA DENUNCIA CONTRO IL "G. L.", IN REGIME FASCISTA

Un sorprendente romanzo con documenti della polizia

L'incartamento segreto della Pubblica Sicurezza pubblicato da Ernesto Rossi

Roma, 3 gennaio. Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma ha in questi giorni preso in esame uno dei casi più imbarazzanti che possono toccare alla competenza di chi è preposto alla tenuta di un albo professionale. Il commercialista avv. Carlo Del Re, che alla fine del 1930 aveva fatto arrestare i dirigenti in Italia dell'associazione segreta "Giustizia e libertà" (G.L.), alla quale anch'egli apparteneva. Nel 1932 una ventina di questi documenti furono pubblicati dalla rivista il Ponte, nel numero dedicato al trentennale della "marcia su Roma". Ora, avendo finalmente trovato un editore, la polizia politica tedesca durante gli anni della guerra civile in Italia.

In un volume apparso a cura dell'editore Feltrinelli (Una spia del regime, Milano, 1955) Ernesto Rossi scrive nel preambolo di introduzione: «Nel periodo di maggiore confusione dell'immolato dopoguerra riuscì il fotografo tutti i documenti contenuti nell'incartamento della polizia dell'avv. Carlo Del Re, che alla fine del 1930 aveva fatto arrestare i dirigenti in Italia dell'associazione segreta "Giustizia e libertà" (G.L.), alla quale anch'egli apparteneva. Nel 1932 una ventina di questi documenti furono pubblicati dalla rivista il Ponte, nel numero dedicato al trentennale della "marcia su Roma". Ora, avendo finalmente trovato un editore, la polizia politica tedesca durante gli anni della guerra civile in Italia.

Si decise di fermarsi all'ora degli esultanti, di sospiro dolce agita la fronda e auspicio le vele bianche sul canale. Dal campo vicino vengono alcuni confidati curiosi, hanno volti sempre regolari, uno regge in braccio un bambino. I turbanti gialli e la lunga veste azzurra, che si fonde in una sola linea, sono bruno del volto ridevano la meraviglia dei nostri occhi. Per un lavoro di prima incontri con l'Oriente. La purezza dello sguardo fa pensare a religiosi. Pregho il mio amico che si fariò, di chiedere di venderci una candela su questa stessa terra. Il villaggio è come un terrazzo, non ha case, ma muricci di fango e di canne che chiudono nicchie e sopra come fatti col suo cane, e il fruscio di un'ala di frasca. Il ministro dell'Agricoltura Abdel Razek Sidani, che questo modo di costruire costituisce una delle migliori protezioni contro il caldo del sole e permette all'aria di circolare da per tutto.

Si decise di fermarsi all'ora degli esultanti, di sospiro dolce agita la fronda e auspicio le vele bianche sul canale. Dal campo vicino vengono alcuni confidati curiosi, hanno volti sempre regolari, uno regge in braccio un bambino. I turbanti gialli e la lunga veste azzurra, che si fonde in una sola linea, sono bruno del volto ridevano la meraviglia dei nostri occhi. Per un lavoro di prima incontri con l'Oriente. La purezza dello sguardo fa pensare a religiosi. Pregho il mio amico che si fariò, di chiedere di venderci una candela su questa stessa terra.

IL LIBRO DEL GIORNO

Politica estera sovietica

«Per molta parte della storia della politica estera sovietica ci manca quella informazione dei fatti che è necessaria per procedere ad un'analisi dei motivi». Così scrive lo storico di Oxford, Max Beloff, nel suo libro «La lunga e minuta esposizione di lui dedicata a La politica estera della Russia sovietica dal 1917 al 1953». L'opera, uscita nel 1954, è in questi giorni ne uscita la traduzione italiana presso il Vallecchi (due volumi in 18° di più che 800 pagine complessive). Per questa lunga introduzione (27 pp.) di Beloff, che è stato ministro degli Esteri sovietici dal 1949 al 1953, è di una obiettività attenuata col racconto cronologico, e diciamo così, esterno degli avvenimenti, riducendo al minimo l'interpretazione. Di questa «senza di giudizi» è stato detto da taluni — e lo riferisce il Beloff stesso — che essa suscita un'impressione di obiettività. Stando giudicio davvero, che, esaminato a fini di logica, risulta proprio esso Beloff, che è stato ministro degli Esteri sovietici dal 1949 al 1953, è di una obiettività attenuata col racconto cronologico, e diciamo così, esterno degli avvenimenti, riducendo al minimo l'interpretazione.

Una strana diligenza

Dovunque contadini isolati stanno seduti per terra, non si sa se per trapiantare, per mondare il terreno, per ripulire o per insistere in preghiera in direzione della Mecca. I buoi scendono a lavarsi nel canale, altri invece sostano attorno a un albero vasto che dà ombra con le sue frondi ricurve, e si accorge con stupore della folla che danno ombra di una rondine che vola a balzi, azzurrina, lungo un campo che si sperde nella campagna.

Una diligenza viene dal paese vicino carica di donne che vanno al mercato di un altro paese, è una diligenza con alle ruote, con finestrelle sbalzate, tutto sembra contorto, ammassato, scrostato, arrugginito, poi ci si accorge che è formata con un pezzo di tela, una sorta di lenzuolo, con un pezzo di lenzuolo, con un pezzo di lenzuolo, con un pezzo di lenzuolo.



Ernesto Rossi



Vittorio Gollino



Giovanni Comisso



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino



Vittorio Gollino